

**Foglio informativo per i lavoratori del settore edile – Speciale Mobilitazione
9 novembre 2015**

09.11.15 Lavoratori in lotta! Il trionfo della solidarietà!

La manifestazione del 9 novembre 2015 resterà senza dubbio impressa nella memoria di tutti i partecipanti. Una mobilitazione che entra senza esitazioni nella storia del movimento sindacale ticinese, trattandosi della più importante in termini di partecipazione, dopo lo sciopero per il prepensionamento del 2002. Migliaia di lavoratori si sono ritrovati a Bellinzona per manifestare la loro rabbia nei confronti di un fronte padronale chiuso al dialogo, pronto ad attaccare una conquista fondamentale come quella del prepensionamento e incapace di trattare per il Contratto Nazionale Mantello.

Un gesto di straordinario coraggio e di grande senso civico, che ha visto fianco a fianco lavoratori anziani e giovani al primo appuntamento di lotta, residenti e frontalieri, interinali e capi-cantieri, tutti uniti nel rivendicare maggiore dignità e maggior rispetto e soprattutto il diritto ad essere ascoltati. Un appuntamento preparato già da mesi e che, dopo la manifestazione giugno a Zurigo con più di 10'000 lavoratori, ha avuto la sua svolta con una votazione consultiva effettuata tra i lavoratori del settore edile tra la fine del mese di agosto e il mese di settembre che ha rafforzato senza alcun dubbio questo impegno: di quasi 4000 lavoratori votanti, più del 90% avevano richiesto azioni incisive di mobilitazione se la situazione non si fosse sbloccata. La tattica utilizzata dalla Società Svizzera Impresari Costruttori di far firmare ai lavoratori una petizione nella quale si sottolinea la volontà di non andare verso un vuoto contrattuale ha portato a risultati invero miseri: posto che nessuno è disposto a scivolare felice in un periodo "selvaggio" senza Contratto in vigore, i metodi di raccolta (riunioni e obbligo di firma, tecnici in azione sui cantieri) non hanno fatto che scaldare gli animi.

Così come la campagna SSIC, che dipinge come un paradiso il settore dell'edilizia. Nessuno nega che quello in vigore sia un buon contratto: diversa, democratica e rispettabile dovrebbe essere l'ambizione dei lavoratori di vedere questo contratto migliorato, in un momento in cui la tranquillità sui cantieri non la fa da padrone e

maggior protezione per chi da anni si spacca la schiena sarebbe auspicabile.

Per non parlare del prepensionamento: qualora ce ne fosse il bisogno, quasi 3000 lavoratori l'hanno ribadito con forza a Bellinzona. Il prepensionamento non si tocca! I problemi finanziari si potevano risolvere già alcuni anni fa e si possono risolvere ancora adesso: ma rendite e età di pensionamento non sono trattabili perché guadagnati con anni di duro lavoro, anni di lotte e con il sacrosanto principio della solidarietà operaia!

Siamo a conoscenza delle pressioni che il settore vive in questo momento particolare, con termini di consegna spesso folli. Quello che non ci saremmo certo aspettati è stata l'attitudine volta al terrorismo psicologico di alcune imprese che hanno impedito espressamente, ai propri lavoratori, di partecipare alla mobilitazione con una giornata di vacanza, pena il licenziamento. Un vero schiaffo a chi, magari da anni, con senso di responsabilità produce e crea la ricchezza di questo settore ed è preoccupato per il suo futuro e per il futuro dell'impresa. A questi lavoratori e a tutti quelli che avrebbero voluto partecipare alla giornata di mobilitazione ci sentiamo di gridare con forza la nostra solidarietà, una solidarietà che supera frontiere e settori e che unisce l'intera classe di lavoratori.

Nonostante chi tenta di dividere i lavoratori e i sindacati, UNIA e OCST hanno risposto con i lavoratori in modo compatto: l'unità sindacale è un bene che nella lotta non può essere disperso e la posta in gioco è davvero elevata!

Se la situazione non si dovesse sbloccare, all'inizio del prossimo anno dovremo essere pronti a tornare a mobilitarci: il 9.11.2015 la solidarietà dei lavoratori, la forza del collettivo ha mostrato a tutti che solo uniti si può lottare.

**La SSIC ha capito che
siamo pronti!**

Grazie a tutti!

Edilizia «Questo settore non è un paradiso»

Due mila manifestanti a Bellinzona per la prima giornata nazionale di sciopero sul rinnovo del contratto. Un corteo di fischi e fumogeni per le vie - Ai partecipanti un indennizzo di 170 franchi per perdita di lavoro



IN STRADA Il corteo ha fatto tappa anche alle Officine, luogo definito da alcuni quale «simbolo della lotta». (Foto Maffi)

VIOLA MARTINELLI

■ Sono oltre duemila i lavoratori che ieri hanno incrociato le braccia per protestare di fronte alla situazione di impasse che, da mesi, sta caratterizzando le trattative tra i sindacati e la Società svizzera degli impresari costruttori, in merito al rinnovo del contratto mantello dell'edilizia.

Riuniti sin dalla mattina all'Espocentro di Bellinzona, lavoratori e sindacalisti hanno ribadito il proprio chiaro no al rinnovo incondizionato del contratto mantello, denunciando il rischio dell'innalzamento dell'età di prepensionamento da 60 a 62 anni e ribadendo la necessità di rafforzare le misure contro il dumping salariale. «È un grande successo - ha esordito all'apertura dell'assemblea generale Paolo Locatelli (OCST) -, con questa mobilitazione sono stati coinvolti l'80% dei cantieri ticinesi, alcuni dei quali sono perfino rimasti chiusi. La vostra presenza è quindi un messaggio forte per dire che così la situazione non può continuare. Anche se c'è ancora chi ha il coraggio di dire che nell'edilizia va tutto bene, c'è ancora chi dipinge il settore come un paradiso. Quasi a voler dire che si poteva scegliere se vincere all'Euroillions o andare a lavorare sui cantieri». A poco meno di due mesi dallo scadere del contratto mantello i sindacati hanno così deciso di giocare la carta dello sciopero e ieri, all'Espocentro, il clima era a dir poco rovente e la fibrillazione che regnava tra i partecipanti alta. All'appello lanciato dai sindacati UNIA e OCST hanno dunque risposto in molti e, come ci confermano gli organizzatori, quale indennità di lavoro perso i partecipanti riceveranno un rimborso pari a 170 franchi.

Con la giornata di sciopero indetta il nostro cantone fa così da apripista all'azione nazionale di protesta che interesserà oggi la città di Zurigo e domani quella di Ginevra. «È solo un antipasto - ha continuato Locatelli -, e dal grande successo riscontrato non oso immaginarci quando arriveremo alla cena, mercoledì sera, con il termine di questo tritico di manifestazione». «È un successo storico - gli ha fatto

eco Matteo Pronzini (UNIA) - non ho mai visto una mobilitazione simile». Ma non era l'unico sindacalista-parlamentare. C'era anche Giorgio Fonio (OCST) che dal tetto del furgoncino che fungeva da regia del corteo, incitava i manifestanti. Nel corso dell'assemblea generale, a denunciare la «mancata disponibilità» degli impresari a sedersi ad un tavolo comune delle trattative ci ha poi pensato Meinrado Robbiani (OCST): «La nostra è una sacrosanta battaglia - ha detto - il contratto mantello va adattato alla realtà che cambia, altrimenti è come voler fare una frittata con le uova sode».

Un corteo tra fumo e slogan

Nel primo pomeriggio, sindacati e manifestanti hanno quindi dato il via a un corteo di protesta che, sulle note di «Bella ciao», ha invaso le vie della capitale con fischi, bandiere, fumogeni rossi e slogan. Una sfilata questa che dall'Espocentro si è diretta in piazza della Foca prima di passare davanti alle Officine, «luogo simbolo della lotta dei lavoratori» come ha ricordato qualcuno. Tappa finale del corteo la sede cantonale della SSIC che è stata letteralmente attornata da lavoratori e fischi. «È indispensabile che il nuovo contratto abbia una durata minima di almeno 3-4 anni» ci spiegano alcuni lavoratori, «altrimenti ogni anno ci ritroviamo nella scomoda situazione di dover rinegoziare le condizioni. Speriamo che con questa azione finalmente gli impresari capiscano la nostra posizione». Posizione questa apparentemente non condivisa da tutti i lavoratori. Come la mettiamo infatti con quei 26mila operai che, a livello nazionale, hanno firmato la petizione lanciata dalla SSIC per rinnovare quel contratto? «Semplice - tagliano corto i nostri interlocutori - avevano le mani legate. È successo anche ad alcuni dei nostri colleghi». La manifestazione si è conclusa con la consegna ai vertici della SSIC-Ticino di una risoluzione dell'assemblea. Nel testo, oltre alle rivendicazioni citate prima, le maestranze sottolinea-

no l'urgenza dell'avvio delle trattative e denunciano «il comportamento di alcuni impresari costruttori ticinesi che hanno tentato di impedire ai lavoratori di scendere in piazza». I sindacati quindi non danno segno di ripensamenti: il prepensionamento edile «è la più grande conquista sociale e sindacale degli ultimi decenni» e pertanto una sua eventuale modifica è «semplicemente inaccettabile». «Il vuoto contrattuale è un rischio concreto - ha ribadito Enrico Borelli (UNIA) - ma se le premesse per un cambiamento non ci sono e se gli impresari continuano a non voler trattare, in febbraio ci ripresenteremo forti e numerosi».

Da mesi, sul fronte opposto, le posizioni sembrano essere altrettanto radicate: il contratto attuale «è ottimo», sostengono gli impresari, e se si vuole rinegoziare alcuni punti del contratto bisogna sospendere il servizio di analisi del rischio lanciato dalla sezione zurigese di UNIA. Insomma, a poco meno di due mesi dallo

LE RIVENDICAZIONI

GIÙ LE MANI DALLA PENSIONE

Nella risoluzione proposta da OCST e UNIA le parti sindacali rivendicano «l'intoccabilità» del prepensionamento a 60 anni, definito dai diretti interessati quale «la più grande conquista sociale e sindacale degli ultimi decenni».

FINANZIAMENTO DEL FONDO

La soluzione al finanziamento del prepensionamento non deve basarsi su tagli alle rendite o innalzamento dell'età di diritto. Allo stesso modo un rinnovo a costo zero del contratto è considerato «un atto di forza imprenditoriale».

PIÙ PROTEZIONE

Nel nuovo contratto mantello le parti sindacali esigono un rafforzamento della protezione della salute e dei diritti dei lavoratori, nonché l'introduzione di misure anti-dumping.

I lavoratori edili del Canton Ticino, riunitisi oggi 9 novembre 2015 in assemblea generale a Bellinzona, preso atto che

- l'atteggiamento tenuto dalla SSIC-CH, che si nega con futili pretesti alle trattative per il rinnovo Contratto nazionale mantello dell'edilizia principale è irresponsabile e provocatorio;
- dal 1. gennaio 2016 l'intero settore edile entrerà in una situazione di vuoto contrattuale;
- il vuoto contrattuale non rappresenta una soluzione, ma parimenti un rinnovo a costo zero in un periodo di produttività e di degrado sui cantieri è da considerare un atto di forza imprenditoriale intollerabile ed incomprensibile;
- la strategia padronale di rimandare la discussione a momenti in cui la produttività del settore non godrà delle medesime condizioni di favore, andrà unicamente a vantaggio degli speculatori e a detrimento dei lavoratori, delle stesse imprese e dell'intero settore edile;
- il prepensionamento edile è la più grande conquista sociale e sindacale degli ultimi decenni: rimettere in discussione il modello adottato dal 2003 proponendo imponenti tagli delle rendite o l'innalzamento dell'età di prepensionamento è semplicemente inaccettabile

adottano la presente

RISOLUZIONE

- si pretende l'avvio immediato delle trattative in tempi rapidi sulla base di presupposti costruttivi e non di diktat padronali;
- si esige dal nuovo contratto un rafforzamento della protezione della salute e dei diritti dei lavoratori così come l'introduzione di misure contro il dumping salariale;
- si richiede con forza una soluzione sul finanziamento del prepensionamento che non sia costruita su tagli alle rendite o innalzamento dell'età di diritto;
- si stigmatizza il comportamento di alcuni impresari costruttori ticinesi che, con sistemi deplorabili ma con modesto successo, hanno tentato di impedire ai lavoratori di manifestare per la propria dignità, per il contratto dell'edilizia e per il futuro del settore edile.

L'assemblea conferisce pertanto un chiaro mandato alle organizzazioni sindacali OCST e UNIA affinché sia tutelata la dignità dei lavoratori, siano messe in campo tutte le iniziative necessarie volte a rafforzare i disposti contrattuali, continuando nel contempo a denunciare puntualmente tutti gli ulteriori abusi sui cantieri.

Impresari Costruttori sveglia!! Abbiamo un problema...

La Società Svizzera Impresari Costruttori ha lanciato negli scorsi mesi su scala nazionale una campagna di "informazione" nei confronti dei lavoratori edili all'insegna del "che bello lavorare nell'edilizia": salari da fr. 5'500.-- al mese, 40.5 ore settimanali, prepensionamento a 60 anni, possibilità di formazione, condizioni contrattuali eque e chi più ne ha più ne metta. Se non bastasse hanno convinto (anzi, costretto) quasi 26mila lavoratori a firmare una specie di convalida che sottolineasse "no al vuoto contrattuale", come se ai lavoratori piacesse non avere un contratto di riferimento...

Ma se tutto fosse come descritto dagli impresari, come si spiega la straordinaria risposta dei lavoratori dell'edilizia giunti quasi in 3000 a Bellinzona? Come si spiega la grande mobilitazione dei lavoratori nel resto della Svizzera nei due giorni seguenti? Diverse migliaia di lavoratori che manifestano per un nuovo CNM e per salvare le prestazioni del proprio pensionamento anticipato, si sono mossi per affermare "che bello lavorare nell'edilizia"? Sono stati plagiati dai sindacati, come qualche illuminato vorrebbe far intendere? Hanno voluto godersi la giornata di sole e il pranzo all'Espocentro, come il direttore SSIC-TI Bagnovini ha lasciato credere? O probabilmente i lavoratori non sono tranquilli, vedono un settore che si trasforma di giorno in giorno in una giungla e vogliono risposte chiare, mostrando determinazione e rabbia?

Gli impresari costruttori non si sono ancora accorti, ma con i lavoratori edili hanno un grosso problema.

Gli edili sono stupefatti di assistere al teatrino della SSIC-CH che non vuole sedersi al tavolo delle trattative per rinegoziare il proprio CNM per futili motivi. Gli edili sono preoccupati dal fatto che, settimana dopo settimana, impresari-speculatori che non meritano di trovare domicilio nel nostro territorio continuano ad aprire aziende, le spremono come un limone e dopo pochi anni lasciano i loro debiti alla collettività e i lavoratori senza lavoro. Gli edili lottano per garantirsi un pensionamento anticipato - questo modello! - e non tollerano che la SSIC-CH continui a posticipare le discussioni con la loro ricetta già in tasca: in pensione a 62 anni con prestazioni inferiori del 20% circa. Gli edili non capiscono perché, di fronte ad un degrado delle condizioni di lavoro sempre più vasto (abusi, dumping salariale, misure di protezione della salute banalizzate), la SSIC-CH non voglia trovare delle soluzioni con i sindacati a favore e a sostegno dell'intero settore.

Ma allora è proprio così: gli impresari costruttori hanno un grosso problema con i propri lavoratori e fanno finta di non vederlo! I quasi 3000 lavoratori di Bellinzona, i 3000 di Zurigo, i 3000 di Ginevra, i 500 di Neuchâtel, i 300 del Canton Giura ... dicono semplicemente una cosa: impresari subito al tavolo delle trattative per il rinnovo del CNM con il buon proposito di trovare soluzioni senza posticipare le discussioni.

La pazienza dei lavoratori edili ha superato il limite!!

